

Don Luca Passi e don Nicolò Rusca beati

SANTITÀ DENTRO LA STORIA

Missionario itinerante, don Luca, pastore buono, don Nicolò: entrambi hanno donato la vita per rigenerare il tessuto sociale in tempi storici segnati da tensioni e difficoltà.

L'anno della fede è ritmato da numerose beatificazioni e canonizzazioni, celebrate nei diversi luoghi di origine dei beati e dei santi.

Nel mese di aprile, due città celebrano la beatificazione di loro concittadini: il 13 aprile a Venezia, è proclamato beato don Luca Passi. Il 21 aprile, a Sondrio, don Nicolò Rusca. Figura di rilievo del cattolicesimo del 1800, don Luca collaborò con molti fondatori e fondatrici del tempo, creando una rete di relazioni significative e una corrente di santità che contribuirono alla rinascita cristiana, al rinnovamento morale e all'educazione religiosa del suo tempo. Don Nicolò Rusca lanciò appassio-

nati richiami alla fede cattolica in un periodo in cui l'avanzare della Controriforma, in un contesto di astio politico e ideologico, scatenò l'odio di molti cattolici verso la minoranza protestante, raggiungendo livelli di intolleranza.

Don Luca Passi missionario itinerante

Nacque a Bergamo nel 1789, primogenito di Caterina Corner, nobile veneziana e del conte Enrico Passi de' Preposulo. Luca ereditò dalla famiglia un bagaglio di doti positive, che caratterizzeranno la sua maturazione. La famiglia dei Passi era costellata da figure importanti per religio-

sità e virtù. Lo zio conte Marco Celio, sacerdote tra i più stimati dal clero di Bergamo, lasciò una traccia molto positiva nella vita del nipote, determinante per la sua scelta vocazionale. Educato nell'ambiente familiare fino a 18 anni, Luca frequentò successivamente il seminario di Bergamo e il 13 marzo del 1813 fu ordinato sacerdote.

Due anni dopo entrò a far parte del Collegio apostolico, dove trovò una solida spiritualità e una vivace vita apostolica, che maturarono la sua formazione umana e sacerdotale. Don Luca fu fortemente colpito dagli influssi e dalle conseguenze della Rivoluzione Francese che segnarono la società italiana dell'Ottocento. Le condizioni di degrado morale della società, l'analfabetismo e l'ignoranza religiosa ebbero una forte ripercussione sui bambini e sui giovani, spesso abbandonati a loro stessi.

Il forte senso cristiano delle classi popolari si contrapponeva alle classi colte, caratterizzate da un aspro spirito di indipendenza nei riguardi della dottrina e della presenza della Chiesa.

Ordinato sacerdote, in una società in fermento e carica di tensioni, don Luca si dedicò alla predicazione con tanto impegno da meritargli il riconoscimento da parte di Papa Gregorio XVI che nel 1836 gli conferì il titolo di "Missionario itinerante". Don Luca cominciò a pellegrinare in numerosissime città e paesi per tenere missioni al popolo, quaresimali, novene. Mosso da un forte realismo e da una tenace passione per il bene delle persone, progettò e realizzò strumenti idonei per l'evangelizzazione e la promozione delle classi più deboli, dando espressione concreta a molteplici intuizioni pastorali. Dal suo cuore missionario, e con il consenso dei sacerdoti e dei vescovi, nacque l'Opera di santa Dorotea, in cui giovani donne si impegnavano ad accompagnare nella vita cristiana le loro coetanee.

Anche nelle parrocchie creò una rete di legami che rigeneravano il tessuto sociale con la forza della testimonianza evangelica e con la cura particolare rivolta alle persone più disagiate e abbandonate, special-



mente bambine e giovani. Don Luca fondò anche l'Opera di S. Raffaele e diede vita al "Progetto morale ed economico" istituzione di tipo socio-religioso per i giovani delle campagne.

Fondatore delle Suore Maestre di S. Dorotea

L'attività di don Luca confluì nella fondazione dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea di Venezia, il 6 agosto 1838. Insieme a numerosi laici sparsi in Italia, in Albania, in Africa e Madagascar, in America Latina, l'Istituto è ancora oggi l'erede e l'appassionato trasmettitore del patrimonio spirituale e apostolico del suo Fondatore. Don Luca morì a Venezia il 18 aprile del 1866 lasciando come testamento una impegnativa consegna "bisogna dare anche la vita per la salvezza di una sola persona". Il suo corpo venne sepolto a Venezia, nel cimitero dell'Isola S. Michele; esumato nel 1976, fu traslato nella Casa Madre dell'istituto il 5 giugno dello stesso anno. Venezia ha fatto precedere la solen-

ne liturgia di beatificazione da un cammino di preparazione, riflessione e preghiera per accogliere la testimonianza di santità di don Luca, farne motivo di crescita nella fede e di impegno di vita "nuova" nelle comunità cristiane, così "che il fuoco d'amore che Gesù ha portato nel mondo generi un grande incendio", come desiderava don Luca.

Don Nicolò Rusca tra Riforma e Controriforma

Nacque nel 1563 nel villaggio ticinese di Bedano, all'epoca sotto il dominio dei Cantoni Confederati svizzeri, da Giovanni Antonio e da Daria Quadrio, entrambi appartenenti a nobili famiglie dell'area lariana e ticinese. Iniziò gli studi dapprima con don Domenico Tarilli, curato del vicino paese di Cugreglia, poi a Pavia. Studiò presso il Collegio gesuitico di Roma per poi trasferirsi al Collegio elvetico di Milano, sotto la guida di san Carlo Borromeo. Si racconta che il Borromeo, positivamente colpito dal giovane seminarista, un giorno gli abbia detto: «Figliol mio, combatti la buona battaglia, compi la tua missione. Per te è riposta una corona di giustizia, che ti renderà in quel giorno il giudice giusto». Don Nicolò fu ordinato sacerdote il 23 maggio 1587; il vescovo di Como, Gianantonio Volpi, gli affidò dapprima il borgo di Sessa, poi lo nominò arciprete a Sondrio. A Sondrio, don Nicolò Rusca si trovò ad occupare una posizione importante e difficile in una zona strategica al confine tra Riforma e Controriforma. La Valtellina, annessa ai Grigioni nel 1512, era una terra di tradizione cattolica che vedeva in quegli anni una graduale diffusione delle riforme zwingliane e calviniste provenienti dai vicini Grigioni. I protestanti godevano dell'appoggio politico dei governanti grigionesi che ritenevano strategico contrapporre una barriera religiosa alla dilagante presenza degli spagnoli che, nelle vesti di paladini del cattolicesimo, avevano occupato il Ducato di Milano. Questo condusse inevitabilmente i



cattolici ad associare i protestanti con i dominatori, alimentando ulteriormente i contrasti tra le due comunità religiose. Le occasioni di confronto nacquero soprattutto nell'uso promiscuo delle chiese e nel mantenimento dei pastori a spese delle comunità.

Don Nicolò si oppose al dilagare della fede protestante nelle terre valtellinesi e con tenacia, passione e forti parole si impegnò in difesa della fede cattolica.

Pastore buono martello degli eretici

All'avanzare della Controriforma, in un contesto di astio più politico e ideologico che propriamente religioso, l'odio dei cattolici verso la minoranza protestante raggiunse livelli di intolleranza, nonostante i richiami a una pacifica convivenza. San Carlo Borromeo inviò predicatori francescani e domenicani in Valtellina. In questo clima si collocarono gli appassionati richiami alla fede lanciati dal pulpito di Sondrio da don Nicolò Rusca. L'arciprete di Sondrio si impegnò per impedire il radicamento della riforma in Valtellina, agendo spesso al limite delle fragili leggi che cercavano di mantenere un equilibrio tra le due comunità religiose. Per il suo impegno in questa difficile situazione, i protestanti lo soprannominarono «martello degli eretici» e i cattolici, «pastore buono». Un conflitto così acceso non poteva

FRANCO FERRAROTTI

La religione dissacrante

Coscienza e utopia nell'epoca della crisi

Si parla del nuovo millennio come di un tempo contrassegnato dall'eclissi del sacro. Eppure per l'autore sta accadendo esattamente il contrario: la crisi che attraversa le chiese stimola l'emergere di nuove forme di associazione di base, che consentono di riscoprire in profondità l'esperienza religiosa.

«ITINERARI»

pp. 176 - € 15,00

EDB www.dehoniane.it



rimanere a lungo relegato alle semplici parole: per ben due volte i cattolici tentarono prima di uccidere il pastore protestante Scipione Calandrini e poi di rapirlo per consegnarlo all'Inquisizione. Le autorità grigionesi, ritenendo don Nicolò Rusca responsabile del tentato omicidio, decisero di farlo arrestare e condurlo a Thusis per essere giudicato. La notte del 24 luglio 1618, quaranta armati scesi in Valmalenco attraverso il Passo del Muretto e comandati dal predicatore Marco Antonio Alba giunsero a Sondrio ed entrarono in casa di don Nicolò. Le guardie lo legarono a testa in giù sotto il ventre di un cavallo e con l'illustre prigioniero rientrarono nei Grigioni.

Venne tenuto prigioniero per circa un mese a Coira, sede prescelta del tribunale. Poiché la città rifiutò di ospitare il processo, Thusis venne designata come nuova sede del tribunale speciale. Don Rusca venne quindi trasportato nella cittadina svizzera per essere giudicato. Il tribunale era formato da 66 giudici, provenienti da tutta la Svizzera: i cattolici erano una minoranza.

Il processo incominciò il 1° settembre 1618. Don Nicolò fu accusato di aver ordito un piano per eliminare il pastore protestante Scipione Calandrini. L'accusa si basava sulla deposizione di un abitante di Ponte in Valtellina, resa nel 1612. Inoltre, lo accusarono di aver fomentato l'odio tra le due comunità religiose valtelinesi in palese violazione delle leggi elvetiche che invitavano ad una pacifica convivenza basata sul reciproco rispetto. Infine, di aver intrattenuto rapporti con gli spagnoli che dal Forte di Fuentes nei pressi di Colico presidiavano lo sbocco della valle verso il Lago di Como e il Ducato di Milano.

La tortura e la morte

Dopo essersi dichiarato innocente, don Nicolò fu affidato alle mani dei torturatori perché gli estorcessero una confessione. Dopo due giorni di torture, don Nicolò Rusca morì senza confessare nulla. Era il 4 settembre 1618.

In una notte dell'estate 1619, le ossa di don Rusca vennero dissotterrate e segretamente trasportate all'abbazia di Pfäfers, a nord di Coira, dove rimasero fino al 1838 quando l'abbazia venne soppressa. I resti di don Rusca finirono quindi nella biblioteca cittadina fino al 1845, quando il vescovo di Como, Carlo Romanò, ottenne l'autorizzazione a trasferirli in Valtellina, presso il Santuario della Sassella, alle porte di Sondrio. Nel 1852 le reliquie vennero infine trasportate da don Antonio Maffei, arciprete di Sondrio, presso la Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, dove ancora oggi sono oggetto del culto popolare.

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

► **5-12 mag: don Mario Guariento, sdb** "Non vi chiamo più servi ma amici"

SEDE: Casa S. Dorotea, Centro di spiritualità, Via Sottocastello 11 - 31011 Asolo (TV); Tel. 0423 952001 - Fax 0423 950151; e-mail: asolo.centrospiritualita@smsd.it

► **10-17 mag: p. Enrico Simoncini** "Venite e vedrete"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel e fax 06/3017936; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

► **13-18 mag: don Giuseppe Laiti** "Perseverando nella fede"

SEDE: Casa di Spiritualità - Santuari Antoniani, Via S. Antonio, 2 - 35012 Camposampiero (PD); tel. 049.9303003; e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it - www.vedoilmiosignore.it

► **20-27 mag: don Pio Lovetti** "Parlate al cuore di Gerusalemme"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel e fax 06/3017936; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

► **2-9 giu: p. Elia Citterio** "La vocazione all'umanità"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti, 502 - 00168 Roma; Tel e fax 06/3017936; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it - www.centromaterecclesiae.it

► **13-20 giu: mons. Alfredo Scaratti** "Tu credi nel Figlio dell'uomo?"

SEDE: Centro di Spiritualità "Santa Dorotea", Via IV novembre 43 - 25061 Bovegno (BS); Tel 030926149 - Fax 0309220859; e-mail: bovegno.centrospiritualita@smsd.it

► **16-23 giu: p. Mario Marcolini sj** "La comunità cristiana alla luce della comunità degli Atti"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

A CURA DI VALENTINO BULGARELLI

Iniziazione cristiana 0-6 anni

Orientamenti per una pastorale battesimale

Il testo è frutto del lavoro svolto congiuntamente dall'Ufficio catechistico regionale e dalla Commissione regionale di pastorale familiare dell'Emilia-Romagna per ripensare la pastorale battesimale nell'ambito di un rinnovamento dell'iniziazione cristiana. I destinatari sono i sacerdoti e i catechisti, le famiglie e le parrocchie.

«FORMAZIONE CATECHISTI»

pp. 80 - € 6,90

EDB www.dehoniane.it

Anna Maria Gellini